

UN CIONDOLO DI BRONZO...

di Aulo Gasparri

A bocce ferme, vogliamo riassumere un argomento che commuove la gente, specie se di origine ferraiese. Ne siamo abilitati perché parte in causa. Ulteriore legittimazione ce l'ha fornita "Il Tirreno", giornale della provincia, quando ha lasciato trapelare la notizia della mossa da noi fatta in libertà di coscienza, se pur taciuta in attesa di riscontri. Cioè l'arbitrio di scrivere una lettera al Capo dello Stato sul caso della medaglia di bronzo, conferita a suo tempo alla Città di Portoferraio per i sacrifici compiuti nell'ultima guerra. Eventi abbastanza lontani, decorazione che penzola bigia da lustri sul variopinto gonfalone del capoluogo elbano. A ridare loro la freschezza dell'attualità e l'impulso del giudizio immediato, in termini di confronto, è bastata una misura presa dal Governo centrale in favore della vicina Piombino: la medaglia d'argento, assegnatale per meriti resistenziali conclamati, si è tramutata in oro durante una solenne cerimonia alla presenza dello stesso Carlo Azeglio Ciampi, felice e intenerito. Piuttosto che un moto sterile di gelosia municipale, l'episodio, qui percepito subito come pietra di paragone ha destato una vaga sensazione d'ingiustizia ancora una volta patita. Questa suggestione ombrosa, opportunamente stimolata, rafforza il legame con la terra e con le radici, acuisce la volontà di preservare la memoria comune, affina il desiderio di glorificare il passato con lo strumento dei simboli. E una medaglia d'oro al valore, nell'immaginario collettivo, assume sempre l'aspetto di simbolo primario. Senza forzature e revisioni della propria storia, l'isola d'Elba tale gratificazione l'avrebbe ampiamente meritata. Oltre al ricordo delle vicende personali, ce lo confermano innumerevoli documenti, anche ignorati, posti a sostegno di un'aspirazione che vedrebbe riconosciuta (e non premiata, sia chiaro) la stagione buia dell'angoscia e del lutto. Ribattiamo gli accidenti di maggior rilievo: il tragico bombardamento tedesco al rifiuto di resa dopo l'armistizio, unico esempio di rappresaglia aerea in Italia; le 52 incursioni distruttive degli Alleati; l'affondamento del piroscafo "Sgarallino" con 300 vittime ed il siluramento del "Cappellini"; l'operazione di sbarco nel Campese voluta dalla Francia per mero prestigio e risoltasi con la suprema vergogna dei saccheggi e degli stupri concessi in premio alle truppe di colore. Dopo l'elencazione a ciglio asciutto di simili misfatti, s'impone come dovere morale una equivalente attribuzione di merito a titolo di risarcimento. Quanto finora ottenuto non colma il divario. Per avviare la pratica abbiamo suggerito alle Autorità competenti la restituzione formale della medaglia di bronzo, già elargita, col relativo diploma di povera e generica motivazione. Un gesto forte, dall'evidente significato provocatorio. Ma oggi si avverte il bisogno di spirito reazionario, sobrio e tenace, coltivato e diffuso: nella incruenta azione intrapresa ci aiutano il vincolo con i padri, il senso dell'onore, il rispetto di sé e la lealtà verso gli altri; non mancano orgoglio e coraggio, la capacità di leggere, capire, proporre. In definitiva, nutriamo fiducia: nel buon diritto dell'Elba e nell'efficienza del servizio "Posta prioritaria", che marcia spedito soprattutto al Quirinale.

Riportiamo nell'inserto centrale di questo numero un altro documento interessante: la copia di una proposta di legge, purtroppo tardiva, pubblicata dal giornale "La Nazione" il 12 settembre 1964 a pagina 6, che evidentemente non ebbe alcun seguito (riteniamo per l'instabilità dei governi).

* * *

Ringraziamo tutti indistintamente gli abbonati che ci confortano con la loro fedeltà e in particolare il signor Ugo Manetti di Casole d'Elsa (SI), che esprime il suo vivo apprezzamento perché "tra tante difficoltà, la bella rivista riesce ancora a sopravvivere".

Una lettrice di Chiessi (Marciana) telefona da Firenze per chiederci un numero arretrato da lei smarrito. Ci dice che alcuni suoi antenati avevano la proprietà dei terreni circostanti le antichissime chiese di San Frediano, in località Zoccolo, e di San Bartolomeo e San Biagio, sopra il paese. Desidererebbe qualche notizia storico archeologica su di esse. Possiamo, per ora, darle qualche notizia tratta da un lungo articolo del prof. arch. Paolo Ferruzzi ("Testimonianze dell'edificazione religiosa dopo il mille" nel quaderno n° 18 di "Italia Nostra", edito dal Poligrafico dello Stato nel 1981).

San Frediano era un piccolo edificio di m. 9,60 x 4,10 sorto a sentinella del vasto mare, nella parte ovest dell'isola, su una piana artificiale e su terreno coltivato a grano. Ne resta il perimetro murario, mascherato da pietre ammassate disordinatamente, usate per farne un caprile, per uso pastorizio. San Bartolomeo era un edificio di modeste dimensioni; si presenta ora con un muro isolato. Anche della chiesetta di San Biagio rimangono miseri resti.

Non siamo in grado di darle maggiori informazioni, perché non esiste letteratura in merito. Abbiamo però interessato alcuni amici edotti sull'argomento. Non mancheremo di segnalare le loro risposte.

* * *

Aumentano le collaborazioni e di conseguenza diminuisce lo spazio disponibile. Non disperate, comunque, per gli articoli rimasti inediti; compariranno sui prossimi numeri: Dobbiamo però raccomandare: brevità e facilità di comprensione dei testi inviati onde evitarci manomissioni o manifesta insoddisfazione dei lettori.